Onorevole Biblioteca Comunale Udine

Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. X. Udine, Sabato 2 Settembre 1893. Num. 18

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(**Per i *soci* dell'Associazione *a metà dei prezzi controindicati*.**)

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 3.—

Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . „ 1.—

Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. . . . . „ 0.50

Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. . . . . „ 0.30

Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.30

Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:

1.° Coltura della vite. . . . . „ 1.50

2.° Nozioni generali di agronomia. . . . . „ 1.—

3.° Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.50

4° Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 1.—

5.° Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 1.50
legato . . . . „ 2.00

5.° La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine . . . . „ 0.40

F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).

Sono anche disponibili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all' *alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.

Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria del 19 agosto 1893.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Asquini, Biasutti (vice-presidente) Billia, Braida, Canciani, Lenher, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pecile G. L., Bossi (rappresentante della provincia di Udine), F. Viglietto (segretario).

Lascito del co. Freschi.

Il *Presidente* dice che i signori consiglieri conoscono già quello che la presidenza ha creduto bene di fare nell'occasione in cui la nostra Associazione perdette l'illustre suo fondatore e presidente onorario.

Conoscono pure la lettera colla quale il co. Gustavo Freschi, figlio del defunto, allo scopo di onorare la memoria del padre, dispose di un legato di L. 4000 affine che coi redditi si stabiliscano dei premi a vantaggio dell'agricoltura.

In quella lettera il co. Gustavo accennava ad intendersi colla presidenza intorno alle modalità secondo le quali il lascito doveva esser inteso.

Queste intelligenze intervennero e si è concretato quanto segue:

Il co. Gustavo Freschi subordina il suo lascito alle seguenti condizioni:

Coll' interesse delle L 4000 si stabilisca un premio che porti il nome di suo padre co. Gherardo Freschi da assegnarsi nella provincia di Udine per quegli scopi di utilità agricola che crederà più conveniente il Consiglio della nostra Associazione. Se al Consiglio stesso sembrasse in qualche caso opportuno di dividere la somma in due o più premi, come pure di riunire gli importi fino a tre anni, è libero di farlo.

Qualora la nostra Associazione venisse a trasformarsi, od a cessare, il fondo di L. 4000 verrà passato a quell' istituto che rappresenterà gli interessi agrari di tutto il Friuli; e, quando anche questo mancasse, il fondo stesso sarà passato all'Amministrazione provinciale.

In ogni caso, i redditi dovranno esser adoperati per conferire dei premi colle stesse norme ora stabilite pel Consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Dopo avere redatto quanto sopra abbiamo creduto bene mandarne la bozza al co. Gustavo per vedere se anche la dicitura collimava colla sua volontà ed ebbimo la seguente risposta:

Illust. sig. Presidente
dell'Associazione agraria friulana
Udine.

Sono in possesso della gradita sua del 2 andante con l'occluse formule ch' Ella, con squisita attenzione, volle sottoporre al mio esame prima di presentarla a codesto Consiglio.

Essa corrisponde perfettamente all'espressione della mia volontà, e quindi non ho nulla da aggiungervi nè da modificare.

Le porgo pertanto i miei vivi ringraziamenti, protestandomi con profonda osservanza

Ramuscello, 4 agosto 1893.

di Lei devotissimo
Gustavo Freschi.

Essendo quindi tutto concretato non rimane alcun dubbio sul modo di interpretare la volontà del benefico donatore.

Pecile G. L. Annette grandissima importanza al modo col quale il co. Freschi volle onorare la memoria del compianto nostro presidente onorario: invece che distribuire delle elemosine o far dei legati di ben dubbia utilità per il popolo, trasse partito dall'immensa affezione che il padre nutriva per la campagna e per quelli che la fecondano col loro sudore, per eternarne la memoria con un lascito che ridonda a loro vantaggio.

È un esempio della più delicata pietà figliale e della meglio intesa filantropia.

Billia è d'accordo con quanto dice il senatore Pecile intorno alla bella significazione del lascito e vorrebbe che il Consiglio manifestasse la sua più sentita gratitudine.

Biasutti ha certo fatto quello che credette suo dovere tanto ai funerali come poi: però è certo che, essendo questa la prima volta nella quale il consiglio si aduna dopo la perdita del

co. Gherardo Freschi, benemeritissimo della nostra Associazione, sarebbe opportuno mandare alla famiglia i sensi della nostra condoglianza. Propone, che a nome del Consiglio si mandi un telegramma.

Pecile e *Billia* raccomandano che nel telegramma sia incluso il concetto da essi espresso.

Biasutti legge il telegramma che avrebbe formulato; dopo piccole modificazioni il Consiglio lo approva unanimamente nel seguente tenore:

Co. Gustavo Freschi

CORDOVADO.

Consiglio Associazione agraria, sedendo prima volta dopo perdita illustre benemerito Presidente onorario, co. comm. Gherardo Freschi, esprime di lui famiglia sensi vivissima condoglianza, ed accettando cospicuo legato, splendido nobilissimo esempio modo incrementare agricoltura, ringrazia co. Gustavo, degno erede, interprete sentimento paterno (1).

Il Presidente
MANGILLI.

NUOVI SOCI.

Il presidente è lieto presentare anche questa volta un bel numero di nuovisoci:

Amministrazione co. senatore Pasolini, Ravenna
Beltrame Guglielmo, S. Michele al Tagliamento
Candussio Carlo, Tolmezzo
Freschi co. Gustavo, Ramuscello
Grego co. Girolamo, Portogruaro
Griffini cav. Giuseppe, Venezia
Mario Michielli, Ruda (Austria)
Menegozzi Agostino, Aviano
Romanello Raffaele, Sello (Rivignano)
Don Sivilotti Giuseppe, Ragogna
Vittorelli conte Ronouguro, Bassano Veneto
Urbanis Andrea, Aiello (Sagrado)

Il Consiglio accetta che tutti i suindicati signori vengano inscritti nell'elenco dei soci.

RESOCONTO DEL COMITATO PER LA FIERA VINI.

Biasutti (presidente del Comitato per la fiera vini). Legge spiegando il seguente resoconto della *fiera vini friulani* che, conforme ai voti del Consiglio, venne tenuta in Udine nell'aprile ultimo scorso.

Dal resoconto risulta che la nostra Associazione non ispese per questo che L. 389.

Onorevole Consiglio dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

Il Comitato ordinatore dell'ultima esposizione-fiera vini, acquavite, cognac, aceto ecc. ecc., adempie al proprio dovere presentando nei seguenti estremi il conto della gestione avuta:

ATTIVO

Ricevute dal r. Ministero di agricoltura	L.	400.—
Ricevute dalla Camera di commercio di Udine	„	350.—
Ricavate dai biglietti d'ingresso nei locali della fiera .	„	705.10
Ricavate dalla tassa di posteggio	„	159.65
Totale incassi	L.	1614.75
Assegno dell'Associazione agraria friulana	„	1000.—
Somme gestite	L.	2614.75

(1) Il co. Gustavo Freschi rispondeva:

Illustre Presidente Associazione agricola

UDINE.

Vivamente commosso delle sincere condoglianze per perdita mio padre che codesto onorevole Consiglio volle manifestarmi, ringrazio Lei illustre presidente, pregandola essermi interprete presso Lo stesso sensi mia riconoscenza

GUSTAVO FRESCHI.

Riporto *Attivo* L. 2614.75

PASSIVO

Specifica lavori del sig. Daronco debitamente liquidata	L.	635.—
Spese in premi come da polizza allegata nella quale non sono comprese le medaglie e diplomi	„	418.30
Servizio pompieri	„	66.—
Stenografo per gli atti del congresso	„	25.—
Spese di rappresentanza	„	120.45
Servizi varii	„	364.—
Spese postali, telegrammi, oggetti di cancelleria, oggetti occorsi nell'esposizione, piccoli stampati ecc.	„	125.—
Spese di stampa	„	250.—
Totale spesa	„	2003.75

Si ritornano in cassa	L.	611.—
Per cui l'Associazione agraria ha contribuito con	„	389.—
	L.	1000.—

Il Presidente
P. BIASUTTI

Il Segretario
G. B. Romano.

N.B. Le bottiglie di vino rivanzate dal saggio dei signori giurati e dall'analisi chimica, furono in parte spedite alla *colonia alpina* in Pontebba ed in parte all'*istituto Tomadini.*

Pecile nel mentre elogia il Comitato e specialmente il suo infaticabile presidente, cav. Biasutti, per il modo con cui la fiera venne attuata, per l'esito brillante ottenuto ed anche per la piccola spesa occorsa, crede che tali gare si dovrebbero tenere a minori intervalli. Questo perchè, quantunque ogni volta si possano avere dei malcontenti, è grande però il vantaggio dei confronti e dell'emulazione che si promuove, perchè si offre occasione di mettere in evidenza i prodotti del paese più meritevoli di pronto e vantaggioso smercio.

Bossi. Propone, non solo che le fiere si facciano a più brevi distanze, ma che si tenga calcolo di approfittare delle stesse persone che con tanto successo seppero organizzare la fiera del 1893.

Il Consiglio approva il *resoconto* e ringrazia il Comitato ordinatore della fiera. (1)

(1) Quantunque il resoconto debba venir stampato insieme a tutti gli altri *Atti* che si riferiscono alla *fiera* ed al *Congresso* che si manderà a tutti i Soci, stimiamo opportuno riportarlo anche qui

Come organizzare il commercio dei bozzoli in Provincia.

Il *presidente* informa come all'epoca del raccolto bozzoli, pervennero da più parti al nostro Sodalizio, sollecitazioni e proposte di agire affine di rendere la vendita dei bozzoli meno che sia possibile soggetta alle improvvise oscillazioni. Per cui si è creduto bene sottoporre la cosa al Consiglio affinchè indichi alla Presidenza il da farsi.

Parlarono *Billia, Pecile, Braida, Mantica, Lenher, ecc.*, e venne sopratutto deplorato il fatto che ad Udine la metida la si faccia sopra quantità di bozzoli meschina e della peggior qualità. Dal che deriva che lo nostra metida risulta inferiore a tutte le altre, e non si può dare una norma seria nei contratti. Cosa tanto tanto più deplorabile attesa la grande importanza di questo raccolto nella nostra Provincia che è anche primissima per la lavorazione dei bozzoli (1)

(1) In Friuli ci sono 600 bacinelle di più di quelle che hanno tutte le altre Provincie venete riunite insieme.

e si decide di nominare una Commissione coll'incarico di studiare la cosa e riferirne al Consiglio.

Proposte per il regolamento di polizia rurale.

Il *presidente* ricorda come il Consiglio abbia incaricata la Presidenza di nominare una Commissione coll'incarico di studiare il quesito propostoci dalla r. Prefettura intorno ad obblighi da introdursi nei regolamenti comunali di polizia rurale affine di menomare il danno dei parassiti dei vegetali. La speciale Commissione, composta del sig. Lenher, dell'avv. Perissutti e del dott. Someda, ha fatta la seguente relazione che venne distribuita ai signori Consiglieri:

All'onorevole Consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Egregi Signori!

Onorati dall'incarico di riferire a Voi, in seguito alla richiesta cortesemente fatta dalla R. Prefettura di quì, «intorno alla convenienza di introdurre nei regolamenti di polizia rurale degli obblighi alle guardie campestri per la denunzia di insetti che danneggiassero i prodotti dei campi», i sottoscritti si pregiano di sottomettere all'esame vostro le seguenti considerazioni e proposte, che ritengono le più atte a sciogliere l'interessante quesito.

Che giuridicamente si possano introdurre nei regolamenti comunali di cosifatte disposizioni, non può cader dubbio, se nel concetto di *polizia locale*, di cui agli articoli 111 n. 6 e 167 n. 5 della legge comunale, intender si deve compreso ogni provvedimento, che, non contrario alle leggi generali dello Stato, concorre alla difesa ed all'incremento del benessere della comunità.

Ciò preliminarmente assodato, la vostra commissione ha ritenuto, che i criterii da seguirsi nella compilazione delle relative disposizioni regolamentari dovevano aver riferimento: *a)* al servizio speciale delle guardie; *b)* ai mezzi con cui efficacemente provvedere alla difesa dell'agricoltura contro i tanti e sempre crescenti suoi nemici; *c)* alla chiarezza di dette disposizioni per la necessaria esecuzione degli ordini della competente Autorità.

I.° Certo egli è che niuno è meglio indicato della guardia campestre a denunciare all'Autorità comunale l'esistenza di quegli animalucci che infestano le nostre campagne. Ma la difficoltà si presenta non lieve, nel richiedere che le guardie dei campi riconoscano a tempo debito, e per iniziativa propria l'esistenza dei nemici numerosi e sempre rinovantisi dell'agricoltura. Fino a che si tratterà di insetti ed altri animali nocivi già conosciuti in paese, e la di cui comparsa, se non sempre, abbastanza frequentemente però, si verifica, noi potremo pretendere che la guardia sorvegli con attenzione ed all'uopo denunci l'apparire dell'infesto animale: ma quando il nemico si presenta per le prime volte, ed insidiosamente, senza dar pronto sentore degli effetti perniciosi di sua comparsa, come faremo ad esigere che la guardia campestre denunci al Sindaco per i provvedimanti del caso l'esistenza del nuovo nemico?

La vostra commissione non si nasconde la difficoltà della cosa, e se ne è tanto preoccupata, che ritiene opportuno, venga statuito dal regolamento emanando, non solo con dizione generica: «che le guardie debbano sorvegliare colla più accurata attenzione la comparsa degli insetti ed altri animali nocivi all'agricoltura, che isolatamente non si possono efficacemente combattere, e denunciarne al Sindaco l'esistenza nel territorio comunale»; ma incluso il seguente concetto più specifico: «ed in ispecie di tutti gli altri animalucci, dei quali, con appropriate indicazioni sulle loro qualità e sugli effetti perniciosi, verranno dalle Autorità competenti alle guardie segnalata la esistenza».

Le guardie poi nei loro verbali dovranno indicare la località, il proprietario e l'affittuale dei fondi in cui l'animaluccio nocivo si è presentato.

II.° Egli è evidente, che senza una sanzione penale contro coloro che non provvedono alla distruzione dei suaccennati nemici dei prodotti agricoli, di cui potrebbe verificarsi una infesta diffusione a danno degli altrui fondi, riescirebbe inutile il nuovo servizio che si addosserebbe alle guardie campestri.

Quindi è che è sembrato e sembra necessario alla vostra commissione, che nel nuovo

regolamento di polizia agraria, o nelle aggiunte all'attuale, dove è vigente, si debba statuire « l'obbligo nei possessori ed affittuali « dei fondi di distruggere quei nemici delle « piante dei quali si parla, e la di cui esi- « stenza sia stata denunciata dalle guardie « campestri, sotto comminatoria dei procedi- « menti e delle pene stabiliti nel capo VIII « della legge comunale, fatta facoltà all'Au- « torità comunale di provvedere alla distru- « zione medesima a tutte spese dei proprietari « ed affittuali ».

III.° Come si ebbe a rilevare superiormente, la maggior difficoltà pratica in cosifatto argomento stà nel riconoscere indubbiamente le due qualità necessarie nel parassita da distruggersi colle sanzioni surricordate, e cioè: la sua diffusibilità e la sua azione nociva.

Fino a che si tratta di nemici pur troppo conosciuti, e che od annualmente od in altri periodi si presentano a danneggiare le piante, senza che il proprietario provveda alla loro distruzione, il compito della guardia e delle Autorità superiori è abbastanza facile e chiaro: ma quando si avrà da che fare con un nuovo parassita, uopo è che la sua esistenza perniciosa e la sua diffusibilità siano constatate dalle persone all'uopo competenti, e ne sia data contezza alle guardie in modo da non lasciar luogo a deplorevoli equivoci nell'esecuzione del loro mandato.

Egli è perciò che la vostra commissione, in relazione a quanto ebbe a proporvi nella prima parte di questo suo parere, esprime il desiderio, che nel regolamento sia fatto cenno in modo *dimostrativo* alle varie qualità dei distruggendi nemici dei vegetali, soggiungendo, che le guardie dovranno denunciare ed i possidenti dei fondi distruggere, *anche quei nemici delle piante che venissero designati anno per anno in una tabella da pubblicarsi a cura del Municipio.*

Ognuno di subito comprende che ai Comuni sarà l'Autorità prefettizia quella che indicherà gli animalucci all'agricoltura infesti da distruggersi, e sarà codesta zelante Magistratura, che ricorrerà per lumi alle istituzioni provinciali, che di proposito si occupano degli studi di ogni specie attinentisi all'agricoltura.

Con ciò il nostro modesto compito è finito. A Voi l'esaurirlo, il discuterlo e l'ampliarne eventualmente i concetti a beneficio del massimo dei nostri interessi, la difesa dei campi.

G. Lehner
L. Peressutti, *relatore*
C. Someda.

Billia visto che la relazione non chiarische completamente la cosa, vorrebbe si rimandasse la discussione ad altra seduta, quando potrà intervenire anche il relatore.

Il Consiglio approva la sospensiva.

Proposte della Commissione per la cooperazione.

Viglietto (segretario) informa come la Commissione incaricata dal Consiglio di provvedere a quanto si riferisce agli istituti cooperativi in Provincia, accogliendo una domanda della Latteria cooperativa di Socchieve, fa al Consiglio la seguente proposta:

" Che venga conferito un sussidio di " L. 50 alla Latteria sociale cooperativa " di Socchieve purchè dimostri di esi- " stere e di funzionare con non meno di " 20 soci. "

Il Consiglio approva.

Proposte per la diffusione dell' insegnamento agrario.

Il *presidente* informa esser pervenuta una domanda del Comizio agrario di Mondovì intesa a procurare l' adesione delle rappresentanze agrarie ad *una petizione affinchè sia introdotto l' insegnamento agrario nelle scuole elementari e secondarie.*

Viglietto (segretario) legge la seguente lettera circolare del Comizio agrario di Mondovì:

Il Comizio Agrario di Mondovì:

Considerando che, dopo le innovazioni introdotte dalla chimica nell'agricoltura, questa è omai divenuta una scienza interessante e proficua per chi ne conosce i precetti, ma inutile e pericolosa per chi non possiede le cognizioni necessarie al riguardo;

Che questa è la scienza della quale è più utile generalizzare lo studio, essendo la grande maggioranza degl' Ita-

liani direttamente o indirettamente interessata alla coltura dei campi.

Considerando che non si giungerà a popolare le scuole speciali di agricoltura se non si diffonderà largamente la conoscenza delle prime nozioni dei nuovi metodi agricoli, se non si metterà in onore l'esercizio della grande industria agraria, e non s'invoglierà così la gioventù a dedicarvisi,

Considerando che la popolarizzazione degli studi agrari romperebbe nella crescente generazione campestre la tradizionale immobilità e diffidenza, e la famigliarizzerebbe coi nuovi sistemi, di cui è indispensabile l'uso per sostenere le concorrenze; susciterebbe nelle classi agiate un gran numero d'intelligenti agricoltori che diffonderebbero attorno coll'esempio, l'adozione dei buoni metodi di coltura; diminuirebbe l'abbandono delle campagne, la corsa agli impieghi, l'emigrazione dei braccianti disoccupati, e potrebbe in breve raddoppiare il prodotto dei campi e la ricchezza nazionale;

Considerando che presso le altre nazioni più progredite lo studio dell'agricoltura si trova già assai esteso, e va continuamente allargandosi;

Che in Francia, ad esempio, in tutte le scuole elementari rurali sono impartite le prime nozioni dell'agricoltura, e va ora accentuandosi un movimento per ampliare in esse tale insegnamento, mentre fu presentato alla Camera un progetto di legge del deputato Aristide Rey per l'introduzione dell'insegnamento dell'agricoltura in tutti i collegi e in tutti i licei;

Che è necessario di non tardare a seguire l'esempio per non trovarsi in istato d'inferiorità di fronte alle altre nazioni:

Perciò delibera:

D'iniziare la sottoscrizione di una petizione dei Comizi agrari e delle Società d'agricoltura, ai Ministri di agricoltura, industria e commercio e della istruzione pubblica allo scopo di ottenere l'introduzione dei principii dell'agricoltura fra le materie d'insegnamento delle scuole elementari e secondarie del Regno.

Pecile. Vista la bella ed opportuna iniziativa del Comizio agrario di Mondovì, vorrebbe che la nostra Associazione, che si è tante volte occupata dell'argomento, facesse un'apposito studio per appoggiarla.

Mantica crede basti aderire, giacchè altrimenti sarebbe far nostra la proposta.

Pecile insiste sull'opportunità di concretare quanto il Comizio agrario di Mondovì propone si faccia, giacchè altrimenti il Ministero ricevendo un semplice voto non si sente così stimolato ad attuare, e non può farsi un concetto chiaro dei desideri delle rappresentanze agrarie.

Bossi è del parere di Mantica e si diffonde a dimostrare, come è tanto ovvia la necessità di provvedere affinchè le cognizioni agricole sieno largamente seminate, che ritiene inutile soggiungere parole alla *petizione* proposta.

Pecile. Crede che proprio quello che molto bene disse il consigliere Bossi si dovrebbe aggiungere alla petizione per far vedere che il Consiglio, non firma per semplice atto di cortesia, ma perchè è intimamente convinto esser necessario che il Ministero dedichi maggiori e più ben dirette cure a diffondere l'istruzione agraria popolare.

Alcuni consiglieri propongono che il senatore Pecile ed il cav. Bossi, in vista della piena approvazione di massima che dà il Consiglio alla *petizione* proposta dal Comizio agrario di Mondovì, redigano un adatta accompagnatoria.

Il Consiglio approva e si leva la seduta.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato rimangono ancora aperte, fino a completo esaurimento delle quantità accaparrate, le seguenti sottoscrizioni:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a L. 7.85 magazzino Udine, o L. 7.25 franco sul vagone Venezia. Sono già date le disposizioni pel primo arrivo.

Perfosfato d'ossa 14-16 anidride solubile, 1 a 1,5 azoto a L. 12.25 franco magazzino Udine. La provenienza della merce è Milano, per cui chi volesse ricevere in località diverse da Udine, avrà uno sconto di 0.25 per il risparmio di magazzinaggio, più la rifusione per il minor porto.

Fosfato surrogato Thomas: anidride fosforica 16-18 L. 5.25 Venezia, L. 6 Udine.

Si antecipa una lira per quintale, si consegnerà in settembre.

Panello di sesamo sempre disponibile nel magazzino di Udine a L. 13.50 senza sacco, a L. 14 col sacco.

Rimane ancora aperta la sottoscrizione:

Per **Frumento di Rieti** a L. 31 Rieti
" " **Noè** a L. 25.25 Latisana
" " **Cologna** a L. 26 Montagnana. (1)

Consegna a metà settembre, in qualunque stazione.

Antecipazione L. 2 per quintale.

Nitrato di soda per consegna settembre e ottobre L. 28.50 franco magazzino Udine. La provenienza della merce è Genova, per cui coloro che prenotassero per stazioni più vicine avranno il risparmio di cent. 25 per il magazzino, più il risparmio per la minor percorrenza.

Consigliamo coloro che per le concimazioni del frumento usano fosfato Thomas, o perfosfato minerale, ad aggiungere all'epoca della semina una decina di chilogrammi di nitrato di soda per ogni campo friulano.

Avvertenze.

Fra una decina di giorni arriverà la seconda spedizione Thomas.

Nessuna prenotazione è valida se non viene accompagnata dalla relativa antecipazione.

Non si consegna che mediante pagamento antecipato o per assegno ferroviario.

Non si scontano antecipazioni che contro consegna del relativo documento.

Campioni di merci, o reclami farli alla stazione di arrivo e comunicarli subito all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana.

INSEGNAMENTO AGRARIO SUPERIORE
NEGLI STATI DELL'IMPERO GERMANICO.

(Continuazione: vedi N. 16-17)

VII. Università di Bonn. (2)

La r. Accademia agraria di Poppelsdorf nelle provincie renane, unita all'Università " Federico Guglielmo „ di Bonn, venne aperta il 17 maggio 1847.

Ne è direttore il consigliere intimo di governo prof. dott. Dünkelberg.

(1) Sono ancora disponibili frumento di *Rieti riprodotto* e frumento di *Piave* sceltissimo a L. 25.25 Latisana.

(2) Nell'*Annuario del Ministero* questo istituto agrario è collocato fra gli *autonomi*, ma, come ben si scorge, esso non è che una vera e propria facoltà agraria annessa all'Università di Bonn. Il corso è di due anni, diviso in quattro semestri.

Il collegio dei professori si compone di 21 docenti, dei quali 12 dell'Accademia, 5 dell'Università di Bonn e gli altri addetti a vari rami d'insegnamento.

Prof. Dünkelberg, dott. Kreusler, prof. dott. Körnicke, prof. dott. Gieseler, prof. dott. Dreisch, prof. dott. Ramm, prof. dott. Huppertz, prof. Koll, professore Veltmann, ispettore dei giardini Beisner, dott. Reinhertz, consigliere medico prof. barone di Lavalette St. George, prof. dott. Laspeyres, prof. dott. Bertkan, prof. dott. Gothein, docente privato, dott. Kochs, dott. Schumacher assessore giudiziario, Sprengel ispettore forestale, Schell veterinario di dipartimento, dottor Pollmann, dott. Schumacher.

Il programma venne allargato sensibilmente fino dal semestre estivo 1876 coll'aggiunta di un corso d'istruzione nella coltura tecnica e relativo esame di diploma, e nel 1880 coll'istituzione di un corso geodetico ed esame di stato per gli agrimensori.

Comprende:

I°. Introduzione allo studio dell'agronomia, enciclopedia, metodologia, storia e letteratura dell'agronomia.

II°. Scienze naturali: 1° mineralogia e geognosia; 2° botanica e malattie delle piante; 3° zoologia ed anatomia degli animali domestici; 4° fisica e relativi esperimenti; 5° chimica teorica e pratica; 6° fisiologia con esercizi pratici: *a*) delle piante, *b*) degli animali, *c*) dei mammiferi domestici; 7° chimica agraria.

III°. Coltura tecnica: 1° enciclopedia della coltura tecnica, miglioramenti del suolo e dei poderi; 2° coltivazione dei prati, drenaggio e irrigazione; 3° cognizione del terreno in generale in relazione alla costruzione delle strade e dei canali e modo di regolare le acque correnti; 4° meccanica ed idraulica con speciale riferimento alla tecnica della coltura; 5° meccanica degli attrezzi e macchine rurali; 6° geometria, misura e livellazione del terreno ad uso agricolo; 7° matematica teoretica e applicata, geodesia per gli agrimensori, coltura tecnica; 8° costruzioni di edifici, di strade e di canali; 9° esercizi nel disegno geometrico e di costruzione; 10° tecnologia agraria; 11° conservatorio e seminario della coltura tecnica; 12° esercizi sulla coltura tecnica e conti preventivi.

IV°. Economia rurale e principi del diritto: 1° economia nazionale; 2° diritto agrario e industriale, legislazione rurale.

V°. Vari rami d'insegnamento agrario: 1° coltura delle piante agrarie *a*) climatologia, studio del terreno, teoria dei concimi, preparazione del terreno, teoria degli attrezzi rurali e macchine; *b*) coltivazione speciale delle piante e dei foraggi; 2° giardinaggio, orticoltura, frutticoltura, viticoltura, e abbellimento dei poderi; 3° selvicoltura: coltura e protezione dei boschi, utilizzazione dei boschi e stima; 4° allevamento del bestiame: *a*) generale, *b*) particolare conoscenza dei cavalli e loro allevamento, allevamento bovino, latteria, allevamento ovino con nozioni sulle lane, allevamento suino, apicoltura, piscicoltura, *c*) igiene degli animali domestici, *d*) mascalcia e aiuto ai parti, *e*) malattie esterne e acute degli animali domestici, epizoozie.

VI°. Agronomia pratica generale: conduzione di un podere, estimo rurale, teoria della stima dei poderi, organizzazione di aziende e computi di rendite, tenuta dei libri.

Mezzi per aiutare l'insegnamento.

Servono alle dimostrazioni: l'azienda agraria, l'accademia, il campo esperi-

mentale, il giardino botanico economico, il giardino accademico di dimostrazione per la coltura delle frutta e degli ortaggi, la stazione chimica esperimentale, analisi chimiche qualitative e quantitative, il gabinetto di fisica, il laboratorio fisiologico delle piante, degli animali con riferimento all'utilizzazione del latte in agricoltura. Inoltre le collezioni agrarie e forestali di mineralogia, botanica e zoologia e le collezionigeodetiche dell'accademia e dell' Università, le collezioni per l' istruzione nella veterinaria, collezioni di modelli e di attrezzi, una copiosa biblioteca, una galleria di macchine di recente costrutta, con una motrice a vapore applicabile alle stesse, e due motori ad acqua di nuova costruzione, colle relative macchine agrarie: uno di questi serve al movimento di una macchina dinamo - elettrica.

Tutti gli studenti dell'accademia devono essere accolti nella matricola dell'Università di Bonn e farsi inscrivere nella facoltà filosofica, con ciò essi ottengono il diritto di cittadinanza accademica.

Possono assistere a tutte le lezioni dell' Università e sono soggetti alla disciplina delle leggi universitarie. Si fa eccezione all'obbligo di iscriversi nella matricola per coloro che hanno passato il trentesimo anno. Questi, qualora lo desiderino, possono ottenere l' iscrizione previa domanda alla commissione per la matricola. Coloro che in tal guisa vengono accettati si considerano come membri dell' Istituto.

Inoltre il collegio dei professori può accordare a' singoli individui di frequentare temporariamente l'istituto senza obbligo di inscriversi in matricola; questi vengono considerati come uditori. L' apertura e la chiusura d'ogni semestre coincidono coi semestri dell' Università.

VIII. **Università di Lipsia (Sassonia).** (1)

L'istituto agrario, fondato nel 1869, direttore del quale è il professore ordinario dell' Università dott. Kirchner, forma parte integrante dell' Università ed è alla dipendenza del r. Ministero di Culto ed Istruzione Pubblica.

Agli studenti agronomi, i quali vengono iscritti nella matricola, sono accessibili, oltre i mezzi di cui dispone l' istituto agrario, i laboratori, i musei e le altre istituzioni dell' Università.

I mezzi di investigazione e dimostrazione vennero notevolmente aumentati coll' aggiunta di una stalla per bovini, pecore e maiali da razza, e di un caseificio completo.

Venne istituito un orto agrario e venne preso in conduzione il campo sperimentale (22 ettari).

Di più venne aggiunta una cattedra di meccanica agraria e miglioramenti agrari.

Oltre a ciò un laboratorio di agraria e una ricca collezione di materiali d'ogni specie per dimostrazioni, le escursioni nei poderi vicini e nelle più importanti fabbriche di macchine agrarie aiutano l' insegnamento.

(1) La spesa annua è di 7500 lire annue. Dal 1869 al 1887 gli allievi furono 1100. Tutte le materie si svolgono in un anno. Gli allievi devono prima di esser ammessi aver seguito i lavori di un'azienda, perchè *più tardi mancherebbe l' attitudine necessaria per iniziarsi al meccanismo dei lavori campestri. (Ann. Min. Agr.).*

I rami d'insegnamento sono affidati ai seguenti professori:

Dott. Kirchner: studio sull'allevamento e sui foraggi, teoria generale dell'agraria, studio dell'agraria pratica, caseificio, dimostrazione nel campo esperimentale e nelle stalle da razza, dirige pure le escursioni e il laboratorio agricolo; professore dott. Heury Settegast: insegnamento generale e speciale sull'allevamento del bestiame, lavorazione della lana, coltura speciale di piante, dirige anche le ricerche sulle più importanti sementi agrarie e le escursioni.

Prof. dott. Howard: diritto agrario; prof. dott. Föppel: macchine agricole e miglioramenti, esercizi in agrimensura e livellazione; dott. Hucho: estimo rurale, lavorazione del latte, fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

Dott. Zürn: frutticoltura, orticoltura, ortaggi da campo e dirige le dimostrazioni e le escursioni in questi rami.

Le scienze fondamentali e di aiuto vengono insegnate dai seguenti docenti dell'Università: *a*) prof. dott. Roscher di Miaskowski, Bücher: economia nazionale teorica e pratica; statistica, capitoli scelti d'economia rurale, di coltura agraria o scienza finanziaria, *b*) prof. dott. Fricker: diritto amministrativo, *c*) prof. dott. Pfeffer Fischer e Ambronn: botanica e fisiologia delle piante; *d*) prof. dott. Wislicenus Ostwald, Stohmann e Sachsse chimica generale, chimica agraria, cognizione del suolo e industrie tecniche agrarie; *e*) prof. dott. Wiedemann: fisica; professore dott. Zirkel; *f*) prof. dott. Eredner: mineralogia e geognosia *g*) prof. Ludwig Lemkart e Càrus: fisiologia, zoologia, zootomia; *h*) il consigliere aulico Zürn: scienze veterinarie, mascalcia e dimostrazioni in clinica.

Agli allievi dell'istituto agrario è offerta la più larga e costante occasione di intervenire alle lezioni di coltura generale.

Tutte le più importanti lezioni vengono ripetute ogni anno. L'accettazione di nuovi studenti avviene al principio di ogni semestre invernale ed estivo che incomincia il 15 aprile e 15 ottobre.

Mediante un esame di stato è offerta occasione agli studenti di agraria di avere un diploma. Questo dà titolo alla nomina di insegnante ordinario nelle scuole agrarie. Inoltre gli agronomi come tali, mediante l'adempimento delle prescritte condizioni, vengono promossi a dottori nella facoltà filosofica.

Maggiori schiarimenti si possono avere dal "programma per lo studio dell'agraria nell'Università di Lipsia" prof. dott. Kirchner, spedito gratuitamente verso ricerca.

IX. **Facoltà agraria presso la R. Scuola superiore tecnica di Monaco (Baviera).** (1)

Direttore prof. dott. Soxhlet.

L'istruzione è divisa in sei semestri, tre invernali e tre estivi. Nei tre primi corsi semestrali vengono principalmente insegnate le scienze fondamentali, negli ultimi tre i rami speciali; le scienze ausiliarie sono ripartite nei tre anni di studio. Sebbene il corso sia di tre anni, tutte le materie sono svolte per intero in ciascun anno in modo che il programma d'insegnamento venga interamente esaurito.

I rami fondamentali sono:

(1) La spesa della Facoltà agraria annessa al Politecnico ammonta a 50.000 lire annue. (*Ann. Min. Agr.*).

Fisica, chimica, botanica, zoologia, entomologia, mineralogia, geognosia, geologia, anatomia degli animali domestici, fisiologia dell'organismo animale, economia nazionale, statistica, scienza finanziaria ecc. Insegnano i seguenti professori: dott. Sohnke, dott. Miller, dott. Harz, dott. Hertwig, dott. Gümbel direttore superiore montanistico, dott. C. Haushofer, dott. Kitt, dott. Carlo di Voit consigliere superiore di medicina, dott. Massimiliano Haushofer ed altri.

I rami speciali ed ausiliari sono affidati ai seguenti professori: *a*) professore dott. Ebermayer: studio del terreno, meteorologia e climatologia; *b*) professore dott. Wollny: nozioni generali sulla coltura dei campi, praticoltura, dissodamento dei terreni e drenaggio; *c*) prof. dott. Leisewitz: agronomia applicata, contabilità agraria ed estimo, affittanze, nozioni generali sull'allevamento del bestiame e igiene; *d*) prof. dott. Soxhlet: chimica agraria, parte prima, nutrizione delle piante, seconda alimentazione degli animali utili all'agricoltura, fisiologia del latte e caseificio; *e*) prof. Kitt: anatomia comparata degli animali domestici, nozioni sulle epizoozie; *f*) prof. dott. Pott: allevamento speciale del bestiame; *g*) professore dott. Lintner: chimica delle fermentazioni e tecnologia agraria; *h*) prof. Ottone May: coltura speciale delle piante; *i*) prof. dott. Harz: botanica applicata all'agraria, malattia delle piante e ricerche microscopiche sulle stesse; *k*) docente privato dott. barone di Eubenf: malattie delle piante coltivate; *l*) prof. dott. Wollny: Attrezzi e macchine rurali; *m*) prof. dott. M. Schmidt: geometria pratica, agrimensura; *n*) prof. Fischer: disegno; *o*) consigliere intimo dott. di Pettenkofer: pubblica igiene; *p*) docente privato dott. B. Hofer: piscicoltura.

Oltreacciò vengono impartite lezioni regolari in agronomia, chimica agraria, fisica agraria, chimica fisiologica con lavori microscopici, esercizi in preparati anatomici da parte dei rispettivi professori; per ultimo nel Politecnico vi sono parecchie cattedre di discipline filosofiche e storiche.

Oltre ai mezzi d'istruzione e di aiuto all'insegnamento che offre l'istituto, sono accessibili agli studenti le ricche collezioni del Politecnico e dell'Università.

L'istituto col mezzo del prof. dott. Wollny si giova del campo esperimentale e di tutti i relativi mezzi di aiuto per l'insegnamento della fisica-agraria, meteorologia e per le ricerche sulla coltura della piante, e col mezzo del prof. Soxleht si vale della stazione agraria centrale di prova, la quale si occupa in parte della ricerca sulle piante agrarie e sulla fisiologia degli animali, in parte dell'istruzione scientifica e tecnica, della latteria, distillazione e fabbricazione della birra. Offre pure molteplici ed importanti nozioni intorno alla fabbricazione dello zucchero.

L'istituto rende possibile, coll'unione della facoltà chimica tecnica, della stazione agraria centrale di prova e dell'istituto fisiologico dell'università, mediante il prof. dott. Boit, un completo perfezionamento in tutte le svariate applicazioni della chimica agraria. Il trovarsi dell'istituto nella città di Monaco rende facili le più istruttive escursioni a scopi di agricoltura, silvicultura, nei riguardi geognostici e botanici.

L'istituto forestale dell'Università con sei cattedre, e la scuola veterinaria superiore offrono agli studenti molteplici occasioni di aumentare le loro cognizioni nelle materie che vengono trattate in questo istituto.

Il semestre d'inverno incomincia ai 15 di ottobre e quello estivo la seconda metà di aprile.

(Continua)

MALATTIE DELLA VITE.

Il rincrudire di certi deperimenti della vite ci consiglia a ripetere, completando, quanto abbiamo altra volta scritto intorno a malattie che sembravano un tempo casi eccezionali.

Il male bianco delle viti.

Il timore di un'invasione fillosserica fa sì che attualmente richiamino maggiore attenzione di quello che prima si facesse, tutti i vari deperimenti della vite. Ond' è che malanni i quali un tempo passavano inosservati, o tutt'al più non davano origine ad alcun timore, ora si notano e si studiano con grande premura.

Nelle mie recenti ispezioni a vigne che davano segni di una malattia la quale pei sintomi esterni poteva confondersi con quella prodotta dalla fillossera, ebbi in più casi a notare che trattavasi di *male bianco*, specie di muffa da cui son prese le radici — e che è di natura forse identica, ma certo assai consimile a quella che prende altre piante arboree e specialmente il gelso.

I francesi chiamano il *male bianco* delle piante col nome di *Pouridié.*

" Questa malattia (scrive il Foëx) è cagionata dallo sviluppo di un fungo sulla cui determinazione i botanici non sono d'accordo. Secondo Hartig, Planchon e Millardet, esso sarebbe la *Rhizomorpha fragilis*, di cui l'*Agaricus melleus* sarebbe la forma fruttifera; e secondo altri autori la *Roesleria hypogea.*

" Il male bianco procede a macchie come la fillossera ed i ceppi che ne vengono colpiti presentano una grande analogia con quelli attaccati da questo insetto; le foglie ingialliscono ed i pampini si estenuano, solamente il processo del male è più rapido. Si vedono frequentemente in estate delle viti perire in pochi giorni, ma in generale non è che al secondo anno che le viti soccombono. I ceppi malati, dopo qualche tempo, si strappano con facilità; si rimarcano sulle radici principali, al colletto e talora fino sulle parti inferiori del tronco dei filamenti biancastri che mandano un caratteristico odore di muffa; questi filamenti penetrano sovente sotto la corteccia la quale allora si distacca e mostra una specie di tessuto fitto, irregolare, bianco e feltrato il quale si estende su tutta la superficie del legno e dalle radici. Questi filamenti sono qualche volta accompagnati da un piccolo fungo (*Rœsleria hipogea).* Gli strati generatori del legno si alterano su larghi tratti nella regione invasa, e ben presto le radici muoiono e marciscono.

" *Il male bianco* si sviluppa di preferenza nei terreni umidi, nei piani bassi, p. e. nei vivai irrigati. Per preservarsene in tali circostanze conviene usare degli ammendamenti divisori, quali la calce, la marna (se il terreno non è calcareo), la sabbia silicea nel caso contrario. Infine il drenaggio è quasi sempre utilissimo ove si produce questa malattia.

" Si è proposto per distruggere tale crittogama di scalzare bene i ceppi su cui si scorge l'invasione del male e di lavare le principali radici ed il colletto con una soluzione concentrata di solfato di ferro, o di solfato di potassa con cui poi si inaffia la pianta. Disgraziatamente questo trattamento, per essere efficace, occorre che venga adottato al principio, innanzichè le radici siano colpite ad una profondità fin dove sarebbe difficile far giungere la soluzione e qnando la loro disorganizzazione avesse fatto troppo grandi progressi. Ora, egli è raro che si conosca la natura del male a tale stadio, sopratutto quando si presenta in modo fulminante come succede spesso in estate nel Mezzogiorno. I rimedi preventivi suindicati sono dunque quelli su cui si deve far maggiore assegnamento „.

Per conto mio avrei osservato, come principalissima causa di *male bianco* sia la cattiva abitudine di somministrare stallatico, od altri concimi organici, in diretto contatto colle radici. Il letame di cavallo è più dannoso di tutti. In genere però tutti i concimi ricchi di avanzi vegetali od animali riescono, a lungo andare, esizialissimi.

Diffatti la malattia è frequentissima negli orti.

Il seccume delle viti.

Avviene non di rado che nel mese di agosto qualche vite presenti un subitaneo ingiallimento nelle foglie Piante, le quali pochi giorni prima erano di un bel verde, indizio di sanità, si trovano poi sbiadite e clorotiche : in seguito le foglie diventano rossastre, coi contorni e rientranze arsiccie, simili a scottature, perdono la consistenza e cadono. E non è infrequente il caso che una vite in breve tempo rimanga coi grappoli semimaturi, totalmente spoglia dei suoi organi verdi.

Una tale malattia, che molti chiamano *colpo di sole* io, la chiamerei *seccume* o *cancrena interna* per le ragioni che dirò ora.

Tutte le viti, che ne ho osservate colpite, e non furono poche, erano affette da gravi seccumi lungo il ceppo. Tali seccumi cominciano quasi sempre ove si trova un taglio mal eseguito; e per effetto del lento infiltrarsi dell'acqua in simili tagli e per il contagio stesso delle parti alterate, il filone di legno secco aumenta sempre più col progredire del tempo, e si riscontrano dei ceppi, i quali sono tutti marci internamente, ovvero da un solo lato e non presentano che un anello esterno od un cordone di alburno e di corteccia tuttora in vigore.

Che il seccume dipenda dai tagli male eseguiti e dall'insinuarsi dell'acqua meteorica nei medesimi, lo prova il fatto che il guasto è discendente e va man mano attenuandosi verso il basso. E si da sovente il caso che la vite è tutta offesa internamente in alto, mentre presenta ancora il gambo in perfetto stato nelle parti inferiori. Certo che la malattia giunge talora ad invadere perfino i grossi tronchi radicali; sempre però il seccume diminuisce di intensità a misura che si allontana dal punto ove tiene la sua origine.

Se la parte secca costituisce un cordone esterno, la vite ne soffre meno presto, forse perchè in tal caso il legno evapora e si asciuga senza entrare tosto in putrefazione. Mentre, quando il male ha sede nel centro del ceppo, la porzione guasta trovasi contornata da un anello di parti vive, si mantiene umida ed entra subito in quello stato speciale di putrefazione, per la quale il legno, pur conservando il color naturale, perde la consistenza e si sfalda con facilità.

Forse il danno più grave si ha quando il seccume è interno, perchè in tale circostanza la linfa nutritiva, circolando, si mescola con umori infetti, che provengono dal seccume e per conseguenza trasporta dei germi di alterazione anche negli organi sani della pianta. Eppoi la cancrena va man mano estendendosi, perchè non riesce *mummificata* dall'essiccamento.

Ho detto che il seccume colpisce a preferenza le viti vecchie; è chiaro: le giovani, anche se mal tagliate, non ne risentono subito il danno; ma è col tempo che si manifestano le influenze della cattiva potatura.

Eppoi, finchè è giovane, la vite non ha nè molti rami, nè molte radici; e ne consegue che, pur avendo una parte dei vasi del suo gambo, i quali non funzionano, possono rimanerne ancora abbastanza per trasportare quanti umori occorrono alla nutrizione del vegetale. È quando la vite cresce in radici ed in chioma, che le sarebbero necessari in maggior numero i mezzi pel trasporto e per la diffusione della sua linfa. Ma se buona parte del suo ceppo è secca ed in decomposizione, chiaramente ne deve soffrire l'intiera pianta.

Alcuni confondono questa malattia col giallume, ma a me ne pare ben distinta, perchè nel giallume le foglie raramente giungono a cadere, anzi col rimettersi del tempo, ripigliano le loro funzioni senza che la vite ne risenta effetti mortali. Questa malattia invece frequentemente fa morire la pianta, se non si ripara tosto alle cause; ed i rimedi non sono sempre efficaci.

Eppoi il giallume colpisce quasi indifferentemente tutte le piante; la sola differenza non dipende dall'età, ma dal sito ove è piantata la vite, e talvolta dalla varietà. Mentre la malattia di cui parliamo, si manifesta sempre su viti o molto vecchie od almeno non giovanissime: non mai ne ho visto affetta una vite di meno di 10 anni d'età.

Che poi comparisca il seccume sempre verso l'iniziarsi della maturanza, e quindi *prima* nelle viti precoci, è facile spiegarlo conoscendo che la vite e tutti gli alberi fruttiferi, quando sono per cominciare la maturanza, hanno mag-

giore bisogno di acqua che in altri momenti. Ognuno avrà osservato come basti una pioggia per accelerare assai la maturanza dell'uva: mentre, se questa manca, i grappoli rimangono anche per una quindicina di giorni senza progredire nel loro perfezionamento. Ora, fate che un ceppo sia offeso dai seccumi e che abbia molti grappoli (le viti che più facilmente vengono attaccate dal seccume sono quasi sempre cariche di uva) e potrete facilmente spiegarvi la causa per la quale simile malattia si presenta verso il principio della maturazione.

Altra circostanza che può aggravare il male è la siccità: avendo poche radici sane (giacchè quelle corrispondenti alle parti secche esternamente, non funzionano) è chiaro che, mancando la pioggia, le prime viti a soffrirne saranno quelle che sono affette da seccume.

I rimedi più sicuri contro questa malattia sarebbero i preventivi: non potare le viti prima dell'inverno ed eseguire tagli netti, asportando completamente tutto il ramo che si vuole recidere, la qual cosa presso noi viene per lo più trascurata; dirigere la educazione della vite in modo che non occorrano mai tagli grandi.

Quando il male si manifesta, le alterazioni del ceppo sono già tanto profonde che è difficile il porvi riparo. Qualche vite si salva col fenderla, se il seccume è interno, o col togliere, se è esterno, tutta la porzione secca. Quando il seccume è interno, succede sovente che fra le parti alterate hanno sede colonie di formiche le quali aggravano il danno: aprendo la vite e interponendo dei cunei nella fenditura, si monda il ceppo di tutto il guasto e si sloggiano quegli insetti che potevano trovarvisi.

Anche l'inaffiare la pianta, dopo averla ben nettata, giova assai: ma, ripeto, i migliori rimedi sono i preventivi coi quali si assicura la integrità del ceppo e la sua lunga durata produttiva

F. Viglietto.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Sulla sfogliatura della vite.

Togliamo dal *Giornale di agricoltura*:

L'antica pratica della sfogliatura raccomandata nelle opere classiche di viticoltura, che i continui progressi della scienza sperimentale hanno rese in pochi anni antiquate, passata nel crogiuolo dell'analisi fisiologica ha dovuto perder molto della importanza che finora le avevano attribuito.

Tuttavia per le esagerazioni degli empirici la sfogliatura conserva ancora fra le operazioni viticole un posto elevato, con grave danno della qualità e della quantità del prodotto, e con pericolo di esporlo alle invasioni parassitarie di varia natura, alla grandine ecc.

L'importanza fisiologica della foglia come nutrice del grappolo e preparatrice del glucosio, fu già messa in luce dal compianto prof. Maccagno e confermata da notevoli lavori di Sachs, Cuboni, Casoria e Savastano, Gautier, Danguy ed altri; di modo che oggidì si può dire generalmente ammessa. Anzi queste nozioni sono abbastanza popolari perchè sia necessario di riprodurle qui ancora.

La fretta di levare le foglie attorno ai grappoli produce in alcune località effetti disastrosi. Ho visto molte volte in Piemonte quali danni ha potuto produrre la peronospora sui fiori e sui grappoli di Nebbiolo, Barbera, anzitempo scoperti.

Quei vignaiuoli credono di avvantaggiarsi molto levando via fino dall'epoca della prima sarchiatura, o poco dopo, le foglie inferiori dei tralci uviferi. I grappoletti son messi in mostra e la vendemmia sembra fin da principio copiosa o almeno e più appariscente; la solforazione si eseguisce meglio...... ma contro questi lievi vantaggi quanti inconvenienti e pericoli si possono contraporre!

Queste foglie inferiori del tralcio sono però le sole che possano venire soppresse, però nella tarda stagione, cioè da otto a dodici giorni prima della vendemmia, purchè non siano quelle alla cui ascella stanno le gemme dalle quali

si spera il frutto per l'anno venturo.

Sono le stesse foglie inferiori che naturalmente ingialliscono e cadono prima delle altre; nelle quali le esperienze del Maccagno rivelarono più esigue dosi di glucosio e quelle del Cuboni più debole attività nella elaborazione dell' amido.

La loro soppressione basterà a metter più luce ed aria fra i grappoli già quasi maturi, a tenerli asciutti, a esporli alla vista del vendemmiatore. Ma non già a farli maturare più presto, come è volgar pregiudizio.

E ben dovrà guardarsi il vignaiuolo dallo spingere la sfogliatura fino sopra l'inserzione dei grappoli i quali, anche nei sistemi meno larghi di allevamento della vite, dovranno disporre di almeno cinque o sei buone foglie nel rispettivo tralcio ed anche delle foglie delle relative femminelle, se una cimatura precoce e vigorosa ne ha provocato lo sviluppo.

Se vi è bisogno di sfollare il denso affastellamento dei tralci, che talora mal fatte legature rendono più fitto, si ricorra ad una giudiziosa potatura verde, togliendo alcuni dei tralci inutili o sopprimendo il terzo estremo di quelli fruttiferi, ma non le foglie della parte mediana di questi ultimi tralci nè di quelli riserbati per la fruttificazione avvenire.

Le foglie non preparano soltanto il glucosio ai grappoli, ma ben anche la materia colorante. Questo fatto venne messo in luce l'anno scorso dal signor A. Gautier in un interessante comunicazione all'Accademia delle scienze sulla genesi e sulla natura delle materie coloranti della vite. (1)

Senza ripetere quì le esperienze del sig. Gautier, limitiamoci a ricordare che di tal fatto si ha una prova indiretta nell'arrossamento delle foglie per cause diverse; arrossamento che si può anche provocare artificialmente.

Basta infatti con incisioni legature strette ecc. produrre una strozzatura alla base del picciolo di una foglia o anche di un tralcio per vedere, tosto o tardi, le foglie arrossare.

L' anno scorso ripetei in piccola scala alla Scuola di Conegliano, quest'esperimento del Gautier e più estesamente lo praticò su molte foglie e femminelle il prof. Stradaioli, quasi sempre con buon risultato. Impedita l' emigrazione della sostanza cromogena la quale pare discenda per i vasi liberiani, andando ad accumularsi sotto la bruna dell' acino, le foglie si colorano di rosso violaceo o di scarlatto.

Ciò avviene normalmente in alcune varietà, molto colorante (Teinturier, Barbera ecc.), perchè una parte di quella materia cromogena eccedente la capacità condentatrice dell' acino, vi si arresta e subisce gli stessi processi di ossidazione che servono a trasformarla in enocianina.

È noto come anche la materia colorante delle foglie sia stata utilizzata. Ma per rimanere al nostro assunto, vista l'importanza delle foglie nella maturazione dell'uva e nella sua colorazione, dovremo andar guardinghi a permettere la sfogliatura che molti vignaiuoli sono indotti a esagerare anche dalla scarsità di foraggio.

Il riflesso che le inclemenze meteoriche e le invasioni parassitarie (in particolar modo la peronospora) tolgono alle foglie tanta parte della loro attività, si deve confermare nella persuasione che la sfogliatura possa riuscire molto dannosa se non è eseguita tardi o a più riprese e sempre con grande moderazione.

E chi non sa che i primi acini a maturare e i più turgidi, i più dolci sono quelli che restano lievemente nascosti sotto le verdi foglie; e che sui tralci denudati si hanno solo grappoli stentati ed immaturi?

Pur troppo una esperienza involontaria di completa e intempestiva sfogliatura la fanno in molte provincie quegli improvvidi vignaiuoli che non seppero a tempo combattere la peronospora. Il vino che ricaveranno dirà loro nel modo più eloquente quale sia la teoria e la pratica della sfogliatura!

D. Cavazza.

(1) Della quale fu data a suo tempo debito comunicazione ai nostri lettori.

Diamo lavoro in Italia agli operai italiani.

Il nostro valoroso collega nella stampa agricola dott. E. Ottavi (deputato al parlamento), scrive questo sentitissimo articolo nel suo *Coltivatore:*

Otto anni fa io viaggiava nel *ventoso Gard*, che ha procurato in questi giorni argomento d'articoli alla stampa politica, e, reduce da Aigues Mortes, ove avevo studiato i piantamenti di viti nelle sabbie, visitai la celebre tenuta di S. Bénézet, presso Saint Gilles. La proprietaria, duchessa di Fitz James, colta e briosa parlatrice e scrittrice, ardita trasformatrice di quel latifondo, mi invitò a percorrerlo seco sul carro d'una ferrovia *Decauville*. A un tratto mi mostrò un gruppo d'una trentina di braccianti, e mi disse:

— Ecco dei vostri compatrioti.

Ci fermammo un istante. Erano della provincia di Reggio Emilia. Ricordandomi un po' del parmigiano che avevo imparato da mia madre, cambiai con essi qualche frase in dialetto. Allontanandomi, mentre quelli si rimettevano tranquillamente al lavoro, mi venne spontanea la domanda, in qual concetto la mia illustre ospite tenesse gli operai italiani.

— Sono i migliori operai — mi rispose semplicemente. Ma poco dopo aggiunse: " È doloroso che il vostro paese si privi del prezioso ajuto di tanti lavoratori „.

Lasciamo un momento il Gard, al quale torneremo fra poco, per citare un altro fatto assai più importante, che si riferisce precisamente ad Aigues Mortes; e fermiamoci un momento ai lavoratori italiani che emigrano.

Sono quasi tutti agricoltori; ce lo dice il seguente specchietto:

Professioni degli emigranti	Emigrazione	
	propria	temporanea
Agricoltori p. ogni 100 emigranti	59	38
Braccianti	16	25
Muratori, scalpellini e operai diversi	15	27
Altre professioni	10	10
Totale	100	100

Come si vede, anche l'emigrazione temporanea, quella cioè degli operai che vanno in Francia, in Svizzera, ecc., per uno o pochi anni, è formata per la maggior parte da lavoratori della terra, da questo popolo di agricoltori d' Italia.

Di essi, diceva il *Matin*, nemico nostro, il giorno dopo l' eccidio di Aigues Mortes, che sono sobrii, che son forti lavoratori, e che mandano settimanalmente a casa i loro risparmii. E di ciò l' insensato scrittore faceva ai nostri una colpa!

Di essi scriveva pochi mesi fa un illustre francese, il Bazin, nella *Revue des Deux Mondes*: " ......son lavoratori, ma son poveri. E la ragione di questo malessere sta nell'eccesso d' imposte di cui è gravata la campagna in Italia, tanto che un italiano, il conte Jacini, ha potuto affermare che Stato, Provincie e Comuni, in Italia non tassano la terra, ma la spogliano „.

E poichè fu citato il senatore Jacini, non sarà fuor di luogo rammentare come questo illustre economista e vero amico degli agricoltori, fece nel riassunto dell'*Inchiesta Agraria* il più caldo, il più fervente elogio del lavoratore italiano.

Ma citiamo ancora alcune frasi di Réné Bazin. " Non si può dimorare in Italia — continua egli — senza rimanere colpiti dalla somma considerevole di lavoro e di intelligenza che vi si spende, dei progetti d' ogni natura che vi si agitano, del valore degli uomini che vi s'incontrano, e si pensa: una Italia che si arma e si esaurisce per armare è lungi dall' essere, come fu detto, *une quantité négligeable*: ma una Italia che diverrebbe terribile se si raccogliesse e se risparmiasse „.

Tale è il giudizio che danno di noi gli stranieri: diverremmo terribili se risparmiassimo. E invece noi continuiamo a scialarla da gran signori; e il nostro spreco non è solo dell'oro che mandiamo all' estero per comperare grano, ma è anche delle braccia dei nostri lavoratori il cui valore tanto apprezzano gli stranieri; ed è spaventoso poi il pensare che i nostri, andando in Francia a lavorare a buon mercato, permettono agli industriali francesi di arricchire, perchè il *plus valore* sfruttato da essi è unicamente dovuto alla concorrenza delle braccia italiane.

Dunque i nostri operai abbandonando le campagne italiche, ove non trovano lavoro, vanno ad arricchire paesi che sono nostri rivali e concorrenti, paesi che sono nostri implacabili creditori e

ridono del nostro imbarazzo. Così l'agricoltura nostra rimane stazionaria, o s'avvia al regresso, così l'inferiorità nostra di fronte allo straniero aumenta, e usciti appena dalla servitù politica, stiamo per perderci miseramente in un altra non meno obbrobriosa: la servitù del danaro.

L'eccidio d'Aigues Mortes ha suscitato commenti e discorsi senza fine. Una idea fra le altre fu manifestata. Quella di studiare ormai seriamente, attivamento il problema delle nostre plaghe incolte, problema d'altissima importanza morale ed economica, lacui soluzione darà gloria immortale a chi avrà contribuito a portarla in porto, e sarà mezzo potentissimo di salvezza alla nostra patria. Quest' idea, di dar lavoro in Italia agli operai italiani, è stata naturalmente trovata da qualcuno molto ingenua. Mancano i capitali — si è detto — manca il credito. Il poco danaro che c'è fugge dall' agricoltura.

Eppure sonvi fatti da opporre, splendidi esempi da ricordare: uno di essi mi piace prenderlo precisamente ad Aigues Mortes. I giornali politici hanno in questi giorni trovate nei dizionari geografici varie notizie su questa piccola città della Linguadocca. Nessuno ha rammentato il meraviglioso lavoro di coltura delle sue sabbie avvenuto in questi anni.

Erano, intorno ad Aigues Mortes, prima del 1879, immense estensioni di sabbia incolta; tutt'al più qualche pino, qualche pascolo. Un viticultore di Valchiusa scoperse che nelle sabbie la fillossera non può danneggiare la vite, si procurò tutto il danaro che potè, e con forte coraggio, con piena fiducia nella bontà della sua intrapresa, comperò per circa 100 franchi l'ettare una grande quantità di quei terreni e vi piantò la vite.

Oggi intorno ad Aigues Mortes sono 6000 ettari di vigna floridissima e i terreni valgono 10,000 lire l'ettaro.

Veniamo ad un esempio preso in Italia.

Due anni or sono fu pubblicato a Livorno un opuscolo che vorrei fosse letto e studiato da tutti, dovuto alla penna vigorosa e all'ingegno pratico del sig. Giacomo Barabino di Genova, intitolato: *Come procurare lavoro duraturo agli operai in Italia.* Egli con un calcolo ingegnoso comincia a stabilire il capitale che perde annualmente l'Italia coll'esodo dei suoi lavoratori: trenta milioni circa di lire! E ciò senza contare il lavoro che, pel fatto dell' emigrazione, perdono lo altre classi d'operai. Del fatto lamentato, e dall'autore con acuto criterio studiato nelle sue cause, il rimedio è la colonizzazione dell'Agro Romano, della Maremma Toscana, della Sardegna. E non si creda che l'autore nostro sia dei molti che parlano di colonizzazione non avendo su tale argomento che una nozione superficiale. No, il signor Barabino è colonizzatore egli stesso, ed è opera ardita e fortunata della sua costante operosità il possesso suo di Gianella sulle sabbie che circondano il lago di Orbetello. L'autore nostro sviluppa nel suo patriotico opuscolo un vasto progetto di colonizzazione che vorremmo studiato da quanti hanno l'obbligo di occuparsi della vitalissima questione.

I progetti sulla colonizzazione non sono mancati; in questi ultimi anni furono forse troppi. Un esempio nobilissimo di iniziativa privata lo ha dato la *cooperativa* sorta l'anno scorso a Milano. Le linee del problema sono dunque tracciate; non manca in noi che la forte volontà di affrontarlo e studiarlo.

Affrontandolo, faremo opera di buoni cittadini; trascurandolo, per indolenza o per scarsa fede, perpetueremo uno stato di cose, che è vergognoso per la nostra patria, che ci renderà sempre più poveri, miserabili e sprezzati dagli stranieri.

Diamo modo ai nostri operai di tornare ai campi, all'agricoltura che essi hanno dovuto abbandonare; mostriamo, e non solo a parole, di credere che essa sola ci può, ci deve salvare; la terra, la *justissima tellus* dell'agricoltore Virgilio, non ci tradirà. e il lavoro dei campi, santificato dalla religione della patria, contribuirà — vera opera sociale — alla nostra salvezza.

E. Ottavi.

NEGROLOGIA

A breve distanza dal primo *presidente fondatore* della nostra Associazione, moriva il 28 agosto il *primo segretario* di essa il

Comm. PACIFICO VALUSSI.

Chiamatovi dal co. Gherardo Freschi, il **Valussi** tenne la carica di segretario negli anni fortunosi che precedettero il 1859 — quando il nostro sodalizio, più che all'agricoltura, badava alla redenzione della patria.

Però il **Valussi** non aveva assunto l'impiego unicamente come pretesto, ma fu allora, e sempre poi, vicino e distante dal Friuli, uno dei più caldi propugnatori del progresso agricolo che riguardava, dopo l'indipendenza, come unica base di una solida prosperità economica.

È da notarsi come il **Valussi**, pur non avendo alcun bisogno dei vantaggi che la nostra Associazione offre, ed essendo cessate le ragioni indirette di farne parte, pure vi rimase sempre socio: vero volontario che approvava materialmente quanto essa fa pel bene di quell'industria da cui può aspettarsi la salvezza del Paese.

Non diciamo nulla degli eminenti meriti patriottici del **Valussi**, già noti a tutti quelli che seguirono le sanguinose vicende della nostra vita nazionale dal 1840 al 1870.

Ed ora anch'**Egli**, come il *co. Gherardo Freschi*, di cui fu abililissimo compagno di lavoro, si è spento serenamente nelle braccia dei suoi.

Sia di conforto all'anima eletta del nostro *primo segretario* che i suoi ideali, intesi alla completa redenzione della patria ed al progresso agricolo, non saranno certo dal Friuli dimenticati.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Dopo le nostre relazioni del 10 corrente, la condizione dell'articolo rimase immutata. Le molteplici cause che si oppongono allo sviluppo degli affari, anzichè attenuarsi, si sono aggravate per gl'incidenti internazionali, che preoccupano il mondo politico; poi le turbolenze, che affliggono quasi tutti i paesi e provocano malessere ed incertezza, gli scioperi, la crisi finanziaria e monetaria nel vecchio e nel nuovo mondo, sono tutti elementi che congiurano a danno di tutto e di tutti. Trascorriamo un periodo agitato e critico che non avrebbe ragione di essere se gl'uomini fossero più saggi e più coerenti al tanto decantato progresso civile e morale.

L'annata agricola è generalmente favorevole; i timori d'invasione cholerica sono svaniti e se col cessare del caldo eccessivo, sbolliranno anche gl'inconsulti rancori e le dimostrazioni piazzaiuole che finiscono per tornare a danno di chi le provoca, speriamo che a tanti trambusti segua presto un periodo di calma, che permetta di lavorare tranquillamente; chè di migliorare la condizione economica, stati, comuni e privati, tutti ne abbiamo bisogno.

La fabbrica intanto lavora, perchè la moda favorisce la seta, ma essa procede cautamente con le provviste fino a che i prezzi non sieno sistemati, perchè il ribasso nella seta produce necessariamente il ribasso anche nella stoffa. A parole si dice che i detentori, stanchi del ribasso, si rifiutano di vendere, ma il fatto sta che vendite se ne fanno, sia pure limitatamente, tutti i giorni, accettandosi magre offerte, che non sempre salvano il costo, malgrado l'enorme aggio dell'oro, che aumenta il ricavo di tutti gli articoli che si esportano dall'Italia.

L'America, conturbata attualmente maggiormente che noi da crisi d'ogni natura, lavora limitatamente; ma in quel paese meraviglioso i disastri si riparano presto e non ci sorprenderebbe che il primo sintomo di risveglio per la seta ci arrivasse da colà.

Dobbiamo chiudere anche oggi la nostra relazione senza accennare ai prezzi della seta, tanto questi sono incerti e le idee disparate.

Discretamente ricercate le struse classiche da L. 9.50 a 9.75 le primarie, con pretesa di 10 circa; doppi L. 4.50, galettami e macerati L. 2.50 a 3.25.

Udine, 31 agosto 1893.

C. Kechler.

Errata-corrige. — Nell'articolo «Sete» del 10 agosto, incorse un errore di stampa. In luogo di *Tattica* venne stampato *Fatica*, che toglie il senso al secondo periodo dell'articolo.

NOTIZIE VARIE

Industria dei merletti. — La bella conferenza, tenuta per incarico della nostra Associazione, dal concittadino signor Vittorio Stringher, intorno all'industria dei merletti esercitata in tutti gli stati europei, è stata raccolta in opuscolo e si cede ai soci al prezzo di L. 0.50.

∞

Signorine che studiano agraria. — Dalla sezione speciale di magistero per l'insegnamento dell'agraria annessa alla nostra regia Scuola normale superiore femminile ottennero quest'anno la licenza le signorine:

Bidoli Erminia di Udine
Chiesa Anna di Mondovì
Veronesi Adele di Milano.

Le suddette signorine si recarono poi otto giorni presso la Latteria sociale di Fagna per fare pratica nella tecnica del caseificio.

Sostennero poi con buon esito l'esame di *bachicoltura* e di *microscopia applicata alla confezione del seme bachi* presso la regia Stazione agraria di Udine.

∞

Importazione di vini nell'Austria-Ungheria. — Il Ministero di agricoltura reputa cosa opportuna portare a notizia di codesta Associazione quanto è detto in un rapporto del regio Console in Trieste, circa ai certificati di origine, che accompagnano i nostri vini ed agli inconvenienti che spesso si verificano per l'incompleta loro compilazione.

«Ebbi altra volta a notare e debbo ora ripetere che i certificati di origine accompagnanti la spedizione dei vini peccano spesso

di sostanziali omissioni e non recano l'esatta indicazione delle marche, dei numeri, del peso e del colore dei vini; non precisano il luogo di produzione, nè sono sempre legalizzati, come dovrebbero, dalle autorità consolari austro-ungariche.

« Ne consegne che al giungere delle merci, la locale autorità doganale, sebbene animata da equi e concilianti intendimenti, se pur non respinge i certificati d'origine, così compilati, promuove una speciale procedura di rettificazione, la quale, comunque risolvasi, è cagione di incessanti molestie, di controversie, e di interminabili indugi ».

Per evitare in avvenire gli indicati inconvenienti ritengo giovevole che le Camere di commercio, i Comizi agrari, le Commissioni di viticoltura e di enologia e le Associazioni viticole ed enofile facciano noto ai nostri esportatori di vino il brano del rapporto sopra citato, e tengano esposti nei loro locali i modelli dei certificati di origine già trasmessi da questo Ministero con la circolare del 1 dicembre 1892 (allegati *A* e *B* numero 34849.

∞

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. — Il giorno 10 settembre p. v. avrà luogo in questo paese una mostra di animali rurali e da cortile, posseduti dagli abitanti di questo Comune e da tutti i soci del Circolo, anche esterni colle norme dell'anno scorso.

Si terrà pure nello stesso giorno una mostra di attrezzi agricoli, con premi in diplomi e attestati, alla quale saranno ammessi i relativi fabbricanti o possessori di qualunque paese.

Apposito avviso regolerà le norme speciali delle due esposizioni.

∞

Per l'italianità. — Scrivono da Udine al dott. Wollemborg e noi togliamo dalla *Cooperazione rurale* il seguente articolo: alle proposte in esso contenute la nostra Associazione ha già dimostrato di consentire:

« Mi permette che io Le faccia una questione di parole? Nel suo giornale *La Cooperazione rurale*, come generalmente in tutti quelli che si occupano delle varie forme di cooperazione, vedo usarsi la voce *sindacato* per accennare appunto ad una forma di associazione cooperativa, diretta a difendere gli interessi comuni a certe classi di produttori e di consumatori. Nel numero della *Coope razione* giuntomi oggi, leggo un articolo sulla utilità dei *sindacati agricoli*. La espressione ci viene di Francia: e non credo che nella nostra lingua possa essere accettata, se si voglia che le parole rendano chiaro il concetto. — *Sindaco*, *sindacato* hanno in italiano un significato che non può essere tratto, per quanti sforzi di analogia si voglian fare, fino ad equivalere a quello dei *syndicats*, francesi. Il *syndacus*, o procuratore di comunità o repubblica, o *civium advocatus*, quale si aveva ai tempi romani: il *sindaco* o revisore dei conti, e il *sindadacato* o revisione, oggi, nell'uso ed anche nelle leggi, sostituito pure dal francese *contrôleur* e *contrôle*: il *sindaco* o censore nelle società commerciali: il *sindaco*, capo delle amministrazioni comunali: nulla hanno da vedere coi *syndicats* francesi.

Non dovrebbe essere difficile il trovare una voce nostra, che renda bene il concetto di quelle forme di unione cooperativa, e valga a distinguerle dalle altre. Per esempio, non Le parebbe appropriata la voce *lega* o *colleganza?* Se l'articolo della *Cooperazione* in luogo del titolo « A che servono i *sindacati agricoli,* » avesse avuto questo « A che servono le *leghe agricole*, » qualunque lettore italiano, anche dei più.... campagnoli (ed a questi il giornale preferisce rivolgere la sua parola istruttiva) avrebbe capito di slancio che l'articolo si occupava della unione delle forze degli agricoltori per un comune vantaggio.

Qui, com' Ella sa, abbiamo un Comitato per gli acquisti, istituito presso l'Associazione agraria, il quale esercita una delle principali funzioni dei *syndicats* francesi, e tuttavia non ha ancora creduto necessario di battezzarsi alla francese. E così parmi dovrebbero fare tutti i Comitati, o leghe, e le colleganze agricole o industriali italiane. »

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore

UDINE, 1893 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.